

Rep

Album

EMILIA-ROMAGNA

L'analisi

*Un sistema economico che vale il 7% del Pil regionale con 33 mila organizzazioni e 257 mila addetti
a pagina 2*

Supplemento allegato a
la Repubblica

Martedì, 30 aprile 2024



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

L'intervista

*“Così funziona il piano d'azione europeo per realizzare i progetti con fondi e aiuti”
a pagina 6*



Il tempo dell'economia del noi

Alla scoperta di associazioni, cooperative, enti del terzo settore che fanno parte del nuovo modello di sviluppo per promuovere inclusione e sostenibilità a garanzia del benessere sociale

di Marco Bettazzi, Sabrina Camonchia, Lavinia Lundari Perini

SUPPLEMENTO GRATUITO AL NUMERO OGGIERNO DE "LA REPUBBLICA" - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE ARTICOLO 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA

Benessere e legami, il circolo virtuoso dell'economia sociale

Marco Bettazzi

Qui vale il 7% del Pil regionale, le organizzazioni sono 33 mila. Il comparto comprende tutte le cooperative, le associazioni, le fondazioni e gli enti del terzo settore

Un soggetto economico importante. E rispetto al resto d'Italia ancora di più in Emilia-Romagna, perché qui vale quasi il 7% del Pil e il 15% dell'occupazione. È il ritratto dell'economia sociale che esce da un'analisi di Guido Caselli, vicesegretario di Unioncamere Emilia-Romagna, che incrociando i dati di diverse banche dati è riuscito a pesare il contributo che l'economia sociale è in grado di dare al sistema regionale. Non soltanto in termini di ricchezza ma anche in termini di relazioni e sostenibilità.



Intanto cos'è economia sociale? In questo comparto sono comprese tutte le cooperative, non soltanto quelle sociali, più le associazioni e le fondazioni, oltre agli enti del terzo settore. In Italia si contano 450mila organizzazioni di questo tipo che danno lavoro a quasi 1,9 milioni di persone, per un valore ag-

giunto che sfiora i 90 miliardi di euro. Numeri cui però andrebbero aggiunti i quasi 5 milioni di volontari che danno linfa a questo mondo. «Senza contare tutte le esternalità positive che crea - sottolinea Caselli - l'economia sociale vale più dell'intera filiera metalmeccanica nazionale». Con un contributo del 5% sul Pil e di quasi il 10% sull'occupazione. In Emilia-Romagna il

peso dell'economia sociale è ancora maggiore, perché si contano oltre 33mila organizzazioni, 257mila addetti e oltre 10 miliardi di valore aggiunto, per la gran parte riconducibili alla cooperazione. «L'economia sociale in Emilia-Romagna vale quasi il 15% dell'occupazione e il 7% del Pil regionale», spiega, dando i numeri, Caselli.

Lo studioso però non si è limi-



tato a fare un ritratto del settore, ma incrociando varie mappe ha provato a trovare legami tra la presenza dell'economia sociale, le relazioni tra le persone e lo sviluppo territoriale, cioè la capacità di un territorio di creare benessere diffuso. Dalle mappe emergono concentrazioni molto simili, cioè che «c'è un buon legame tra economia sociale e relazioni, legame che diventa ancora più stretto tra capitale relazionale e sviluppo», commenta l'analista, secondo cui quindi «verrebbe da dire che l'economia sociale favorisce la creazione di relazioni che a sua volta determina crescita economica e benessere diffuso». Certo potrebbe essere vero anche il

contrario, ammette, cioè che il maggior sviluppo favorisca la nascita di relazioni ed economia sociale, perché queste trovano terreno più fertile. «Ma a me piace pensare che sia vera la prima ipotesi - continua - quella dell'economia sociale e delle relazioni artefici dello sviluppo».

Un'ipotesi supportata anche dalla storia della cooperazione, che come detto rappresenta un pezzo importante dell'economia sociale nel suo complesso: a livello nazionale la cooperazione pesa per il 53% del Pil prodotto dall'economia sociale, mentre in Emilia-Romagna questa percentuale sale al 72%. In Italia la cooperazione produce



Una scuola all'aperto.

**Tecnico Agrario – Agroalimentare – Agroindustrie
Professionale Gestione Acque e Risanamento Ambientale
Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente**

Istituto Tecnico Agrario e Professionale Gestione delle acque e risanamento ambientale – "Arrigo Serpieri" Bologna

Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Luigi Noè" – Loiano – Coordinato Serpieri

Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente "Benito Ferrarini" – Sasso Marconi – Coordinato Serpieri corso diurno e corso serale

Sede principale: via Vittorio Peglion, 25 - Bologna

www.istitutoserpieri.edu.it

IIS Arrigo Serpieri Bologna

@iisaserpieri

La sostenibilità a scuola

Il dialogo e l'osservazione quotidiana con gli studenti e la possibilità di costruire percorsi cognitivi mirati sono aspetti determinanti e grazie ad essi la scuola diviene il luogo di elezione che può sostenere il lavoro dei giovani verso l'Agenda 2030.

La **sostenibilità**, per noi e per i nostri studenti, fa parte del nostro comune quotidiano. L'uso sostenibile delle risorse in agricoltura è fondamentale per produrre bene, sano ed eco-friendly. Per educare maggiormente i nostri studenti alla sostenibilità e alla produzione alimentare responsabile, grazie a dei finanziamenti PON Edugreen e Fondazione CARISBO è stata realizzata presso la sede principale, una serra di 200 mq con impianto acquaponico, alimentata da un impianto fotovoltaico da 13 kW. L'acquaponica è una tecnica che combina la coltivazione di piante con l'allevamento di animali acquatici in un ambiente a ciclo d'acqua chiuso e continuo, consentendo così di coltivare piante e allevare pesci utilizzando la stessa acqua.



SCAN ME





“Al centro c’è la persona non il massimo profitto”

Simone Fabbri, responsabile sostenibilità di Legacoop Bologna: “Conta l’interesse collettivo”

La politica deve scegliere cosa fare e favorire chi mette al centro le persone», spiega Simone Fabbri, responsabile sostenibilità di Legacoop Bologna, che sul tema ha organizzato il laboratorio ecoS.lab.

Cosa distingue l’economia sociale e perché dev’essere sostenuta?

«L’economia sociale mette al centro la persona e i suoi bisogni, non la massimizzazione del profitto come l’economia di capitale. Ma come questa opera in un contesto di mercato. Per questo è partito un ragionamento a livello europeo su come si possa favorirla e supportarla, anche per raggiungere meglio gli obiettivi di sostenibilità dell’Agenda Onu 2030».

In che senso?

«Per la sua stessa natura. Le cooperative non devono staccare dividendi per remunerare il capitale investito dai soci. C’è un interesse collettivo da soddisfare, con valore economico e sociale, che migliora il benessere della comunità. L’utile finale viene reinvestito o rimane come riserva indivisibile per i momenti di crisi. I soci valgono non percentualmente al denaro che apportano ma in quanto persone: una testa, un voto. C’è un principio intergenerazionale e democratico alla base che ha una visione di lungo periodo. Tutto questo fa sì, come emerge dai dati della piattaforma Synesgy di Cribis, che le cooperative di Legacoop Bologna performino meglio



Simone Fabbri (Legacoop)

— “ —
Con Euricse abbiamo promosso un laboratorio di formazione sul tema

sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale rispetto alle altre imprese».

Ma nel concreto come possono operare questi soggetti?

«Prendiamo le cooperative di abitanti, che a Bologna contano circa 3.500 alloggi e applicano affitti del 60% inferiori a quelli di mercato. Il pubblico può stimolare interventi, la cooperazione ci mette parte dell’investimento e si fa edilizia sociale, che né lo Stato né tantomeno il mercato riescono a fare da soli. Oppure il Consorzio Karabak: ha costruito 9 asili in bioedilizia per circa

700 bambini con una partnership pubblico-privata che resta in gestione per 30 anni al consorzio e poi passa al pubblico. Ma ci possono essere tanti altri esempi».

Che cosa è ecoS.lab? E cosa è emerso?

«Un laboratorio di formazione sull’economia sociale, promosso da Legacoop Bologna ed Euricse. È emerso che bisogna usare l’intervento pubblico come leva sociale e ambientale, per esempio favorendo in appalti e contratti i soggetti che sviluppano occupazione di qualità. Poi come attivare più reti pubblico-private per rispondere a missioni di sostenibilità condivise. Ma abbiamo riflettuto anche su come si possano costruire alleanze tra soggetti dell’economia sociale e del mondo profit».

Ci sono finanziamenti per questo genere di attività?

«L’Europa nell’Action Plan prevede vari strumenti per favorire l’economia sociale. A livello locale, soprattutto regionale, ci si può attivare per trovare risorse e partecipare a progetti europei».

Che momento è per l’economia sociale?

«Siamo su un crinale. Le realtà dell’economia sociale hanno risposto meglio alla pandemia ma l’hanno fatto asciugando le proprie riserve. Se non cogli questo ruolo e non riesci ad attivare una collaborazione più spinta, si rischia che queste realtà non riescano più a generare le risposte ai bisogni in modo efficace, ridurre le disuguaglianze e redistribuire meglio la ricchezza prodotta. La politica deve scegliere cosa fare».

circa 800 euro di valore aggiunto per abitante, mentre in Emilia-Romagna questo valore sfiora i 1.700 euro, con comunità più vocate alla cooperazione concentrate fra la via Emilia e nel Basso Adriatico.

«Ma il legame tra cooperazione, relazioni e sviluppo - continua Caselli - lo leggiamo anche attraverso gli indicatori ESG, che fanno riferimento alla sostenibilità ambientale, all’impatto sociale e alla governance». Ebbene, dal punto di vista della sostenibilità la cooperazione «è posizionata meglio delle altre imprese, è sotto negli aspetti ambientali ma nettamente avanti in quelli sociali e di governance».

Guido Caselli (Unioncamere)
 “Si favorisce la creazione di relazioni che portano sviluppo”

CADIAI

50

1974- 2024
 Una storia di cura e di lavoro

La nostra Cooperativa è stata protagonista del percorso che ha portato al riconoscimento del lavoro di cura. Per questo, insieme ai nostri 50 anni di vita, celebriamo i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e l’importanza del lavoro di cura nel costruire coesione, comunità e futuro.

Oggi il nostro impegno continua, per innovare nel segno dei nostri valori.

www.cadai.it

► UN CORSO FORMATIVO PROMOSSO DA LEGACOOP BOLOGNA E EURICSE: OLTRE 50 ISCRITTI TRA COOPERATORI, AMMINISTRATORI PUBBLICI, SINDACALISTI E UNIVERSITARI

ecooS.lab, la sfida per costruire economia sociale

L'economia sociale è quella che mette al centro gli interessi delle persone e delle comunità, non il profitto. La cooperazione, per propria costituzione, esprime questa visione nello svolgimento della propria attività economica ma per promuovere e consolidare economia sociale è necessario il coinvolgimento di più attori: economici, sociali, istituzionali. È questa l'idea alla base di "ecooS.lab - laboratorio cooperativo per l'economia sociale". Si tratta di un progetto nato a seguito degli stimoli emersi dall'emanazione dell'Action Plan europeo per l'Economia Sociale e del confronto avviato nei mesi successivi grazie alle iniziative promosse dalla Città Metropolitana e dal

Comune di Bologna sull'economia sociale, che hanno portato a Bologna il Commissario europeo al Lavoro e ai diritti sociali Nicolas Schmit, le attività di realizzazione del Piano Metropolitano per l'economia sociale e gli eventi di Legacoop Bologna su Public Procurement e Agenda ONU 2030 con Ruth Paserman, a capo della Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione Europea.

In concreto: ecooS.lab è un percorso formativo promosso da Legacoop Bologna e Euricse, con il patrocinio dell'Università di Bologna e in collaborazione con Anci Emilia-Romagna, Comune e Città Metropolitana di Bologna. Alla prima edizione hanno partecipato



SARA DEPEDRI, RICERCATRICE DI EURICSE



UN'ATTIVITÀ DI LABORATORIO TRA PARTECIPANTI

LA PRESIDENTE GHEDINI ► LA PARTECIPAZIONE QUALIFICATA CI DICE CHE ABBIAMO COLTO NEL SEGNO

Nuovo rapporto pubblico-privato per mettere al centro la persona

L'impegno per la promozione di economia sociale è centrale per Legacoop Bologna. ecooS.lab, che tra l'altro favorisce la creazione di reti, è lo strumento per dare concretezza all'impegno. "Si tratta di costruire un patrimonio comune di conoscenza, un lessico comune, saperi e competenze condivise per innovare il rapporto tra pubblica amministrazione e attori dell'economia sociale - spiega Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna - L'obiettivo è costruire una relazione nuova dandoci tempo e modo di conoscere e fare esperienza insieme, di mettere a fattore comune le professionalità e le esperienze, avendo uno spazio plurale di discussione nel quale confrontarsi, individuando i rispettivi obiettivi e ambiti di miglioramento, partendo dalle criticità concrete che viviamo. La partecipazione qualificata alla prima edizione è la dimostrazione che è stato colto un bisogno di lavoro comune".

ecooS.lab è stato realizzato insieme a Euricse. "Commissione europea e ONU sono stati chiari nell'identificare il ruolo degli attori dell'economia sociale per supera-



RITA GHEDINI, PRESIDENTE DI LEGACOOP BOLOGNA

re le crisi che si sono succedute - sostiene Gianluca Salvatori, Segretario Generale di Euricse - Nell'immaginare l'effettiva realizzazione degli obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale, gli organismi sovranazionali hanno

chiesto di supportare fattivamente, con strumenti finanziari e uso strategico della spesa pubblica, l'allargamento dell'economia sociale nella società, capace di mettere al centro persone e ambiente e non il profitto".

oltre 50 tra amministratori pubblici, cooperatori, soggetti del Terzo Settore, esponenti sindacali e studenti universitari. Uno dei temi al centro del percorso è stato quello del public procurement, cioè dell'utilizzo in chiave strategica della spesa pubblica per promuovere sviluppo sostenibile, qualità del lavoro, tutela dell'ambiente. Una strategia da attuare con gli strumenti del partenariato pubblico-privato previsti dal Codice degli Appalti, da utilizzare in chiave innovativa, misurando l'impatto prodotto e avendo come metro di riferimento gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030.

Obiettivo del laboratorio è stato anche quello di rafforzare il ruolo dei soggetti dell'economia sociale nella costruzione di politiche locali efficaci e integrate, e insieme, di supporto alle istituzioni per il migliore utilizzo degli strumenti

per innovare e potenziare lo sviluppo economico e sociale dei territori. La condivisione degli scopi e la creazione di un metodo di collaborazione permetteranno ai soggetti dell'economia sociale, alle istituzioni pubbliche, al mondo sindacale, ai soggetti del profit e del non profit, di operare con maggiore efficacia e sicurezza. In questo ecooS.lab ha svolto anche un ruolo di piattaforma di facilitazione all'interconnessione tra soggetti. Per Legacoop Bologna è strategica anche la riflessione sulle nuove forme di mutualismo, emersa durante il percorso, non solo come aggregazione dei bisogni delle persone a cui dare una risposta collettiva come impresa ma anche come abilitatore di soggetti già attivi nella comunità attorno a missioni comuni legate agli obiettivi dell'agenda ONU 2030 e all'economia sociale.

AL VIA LA SECONDA EDIZIONE

Relazione, connessione, abilitazione
Le parole chiave di ecooS.lab



Relazione, connessione, abilitazione, sono le tre parole chiave che hanno caratterizzato la prima edizione di ecooS.lab. Uno spazio aperto nel quale non solo apprendere le potenzialità dell'economia sociale per affrontare sfide presenti ma anche di capirne le norme, i processi, le buone prassi per promuoverla in modo trasversale e interdisciplinare. Nei sette incontri realizzati tra ottobre 2023 e aprile 2024 è emersa l'importanza delle connessioni tra pubblico e privato, tra i soggetti dell'economia sociale e le realtà del profit, tra accademia e impresa, tra lavoro e attori datoriali. L'economia sociale non è un silos distinto e separato, è trasversalità, è "politica industriale", relazione tra

tutti gli attori che sono all'interno di una comunità. Obiettivo comune di ecooS.lab è stato trovare risposte alla domanda: come collaborare per mettere al centro l'interesse collettivo? Da qui ripartirà ad ottobre la seconda edizione, proiettata verso la co-costruzione di "missioni co-operative per la sostenibilità", sperimentando concretamente le convergenze di tutti i soggetti, in una logica di governance multi-stakeholder. L'ambizione del progetto non è quella di risolvere problemi specifici ma di cambiare il paradigma della relazione, per identificare uno scopo comune da raggiungere insieme e determinare un cambiamento di sistema.



Pensati per l'infanzia, il nome non poteva che essere preso a prestito da una favola. È "Il gatto con gli stivali" di Charles Perrault, col suo personaggio immaginario Marchese di Carabas, a dare il suggerimento a Cadiai di chiamare il suo progetto di asili innovativi Karabak. Pensati alla metà degli anni Duemila, adesso che la cooperativa sociale festeggia i cinquanta anni di attività, quelle scuole sono ancora oggi un progetto di economia sociale ante litteram, frequentato da migliaia di bimbi bolognesi. «Abbiamo sognato fin dall'inizio dell'iniziativa un paese immaginario nel senso buono come nelle favole, dove le cose accadono e sono belle», spiega la presidente Giulia Casarini. I nidi d'infanzia Elefantino Blu al Navile e Abba al Savena sono stati i primi a essere costruiti: in via della Beverara, in un ambiente colmo di oggetti naturali e di riciclo, i bimbi fanno attività motorie e artistiche, mentre al Savena gli arredi e i materiali sono pensati in ottica montessoriana e il giardino che circonda la struttura è molto grande e allestito con cura per permettere giochi ed esplorazioni. Poi sono arrivati Gaia al quartiere Saragozza, edificato in bioedilizia con pannelli solari per il risparmio energetico, il Balenido a Casalecchio di Reno che ha la certificazione CasaClima per le sue caratteristiche energetiche, e Giovannino, sempre al Savena, che ha il suo punto di forze nelle tante attività che si tengono all'aria aperta. «Karabak è un insieme di

consorzi creati per rispondere a un bisogno della pubblica amministrazione circa la carenza di posti per bambini ai nidi», spiega. È in questo modo che «il Comune, a suo tempo, decide così di sperimentare la finanza di progetto per la costruzione delle scuole. Un'esperienza nuova che bypassa il metodo, ancora oggi in uso, delle gare d'appalto». Il consorzio di cooperative che opera in diversi ambiti, da Cadiai a Dolce, da Manutcoop a Camst fino a Cipea, «unite nel segno della progettazione per un nuovo sistema di welfare». Oltre alla costruzione, al consorzio Karabak è affidata, dunque, anche la gestione degli asili. Un progetto chiavi in mano aperto a tutti, in convenzione con Palazzo d'Accursio. Alle scuole i bambini accedono attraverso la classica graduatoria comunale. «Il consorzio ha costruito questi edifici con proprie risorse con un piano economico finanziario di lunga durata, fra i venti e i trenta anni», prosegue la presidente di Cadiai. In sostanza, il rientro dell'investimento sostenuto in anticipo da Karabak viene ripagato tramite le rette di iscrizione dei bimbi. Il sistema, che ancora oggi regge, «era molto all'avanguardia perché teneva assieme diverse competenze, dall'educazione alla ristorazione. Il progetto pedagogico dialogava con quello architettonico». Una formula vincente non solo per «la continuità educativa, ma anche per quella occupazionale dei nostri soci cui garantiamo le migliori condizioni economiche, sociali e professionali».

Giochi, bioedilizia, giardini il bello degli asili innovativi

Sabrina Camonchia

Si chiamano "Elefantino blu", "Abba" o "Gaia": fanno parte del progetto Karabak di Cadiai. Furono pensati alla metà degli anni Duemila

© RIPRODUZIONE RISERVATA

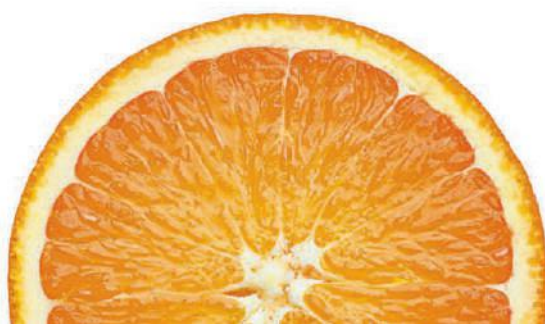
CAAB

CENTRO AGROALIMENTARE BOLOGNA



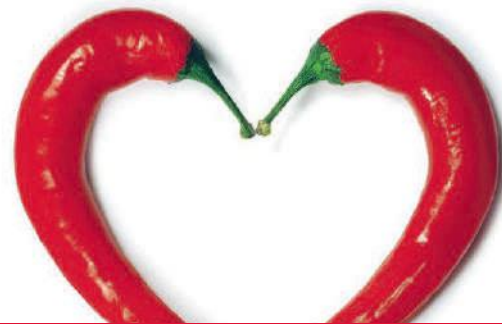
Alimentiamo il territorio

Nei negozi al dettaglio della tua città trovi frutta e verdura della nostra filiera sostenibile. L'80% delle produzioni ortofrutticole provengono dal territorio.



Alimentiamo la salute

CAAB è l'unico centro agroalimentare d'Europa i cui prodotti hanno certificazione SGS. I nostri laboratori eseguono 100mila controlli di qualità all'anno.



Alimentiamo la solidarietà

Su 240mila tonnellate di frutta e verdura smistate ogni anno, ben 500 tonnellate di prodotti invenduti vengono redistribuiti a famiglie bisognose, limitando lo spreco alimentare.

Vieni a scoprire l'ecosistema CAAB!



Per info: marketing@caab.it | www.caab.it   

“Piano europeo con fondi e aiuti per sostenere questi valori”

Lavinia Lundari Perini

Ruth Paserman spiega come la Ue promuova l'economia sociale negli Stati membri



RepAlbum

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maurizio Molinari

CAPO DELLA REDAZIONE DI BOLOGNA:
Giovanni Egidio

A cura di:
Valentina Desalvo
Grafica:
Katia Dimonte

GEDI News Network S.p.A.
Via Lugano, 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE:
Maurizio Scanavino
AMMINISTRATORE DELEGATO
E DIRETTORE GENERALE:
Corrado Corradi
CONSIGLIERI: Gabriele Acquistapace,
Fabiano Begal, Alessandro Bianco,
Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE:
John Elkann

AMMINISTRATORE DELEGATO:
Maurizio Scanavino

DIRETTORE EDITORIALE:
Maurizio Molinari

STAMPA:
GEDI Printing S.p.A. Torino
Via Giordano Bruno 84
Registrazione Tribunale di Roma
n. 16064 del 13/10/75

PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C.
Via F. Aperti 8 - Milano - Tel. 02/574941

TITOLARE TRATTAMENTO DATI:
Gedi News Network Spa.
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DATI
(REG. UE 2016/679):
IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA



Tre anni fa la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per l'economia sociale per sostenere la crescita in tutti i paesi dell'Unione Europea. Ruth Paserman, direttrice alla Direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione Europea, ne illustra gli aspetti e le declinazioni in scala locale.

Perché l'Ue ha ritenuto necessario dotarsi di un Piano d'azione per l'economia sociale?

«In Europa abbiamo bisogno di posti di lavoro di qualità, di più inclusione sociale e inserimento nel mercato del lavoro e di uno sviluppo economico più sostenibile. L'economia sociale può contribuire a tutto ciò. Il suo sviluppo nell'Ue però non è omogeneo. In Italia, i valori e i principi dell'economia sociale, come li intendiamo a livello europeo, sono molto vicini a quelli del “terzo settore”, quindi hanno una lunga tradizione; in altri paesi però, l'economia sociale è ancora nella sua fase iniziale».

Come è stato elaborato il piano?

«Per farlo abbiamo condotto consultazioni e ricerche per due anni,



Ruth Paserman, direttrice per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione Europea

— “ —
Le Regioni e le città possono scegliere strategie adattate alle priorità locali

consultando istituzioni Ue, Stati membri, organizzazioni dell'economia sociale e i cittadini. Abbiamo anche coinvolto un gruppo di esperti sull'economia sociale e le imprese sociali che abbiamo a livello europeo di cui fanno parte l'Istituto Europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale (Euricse), con base in Italia, e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il piano d'azione ha tre obiettivi principali: creare condizioni favorevoli all'economia sociale attraverso leggi, politiche e misure adeguate; agevola-

re l'accesso alle risorse finanziarie e ai servizi e alle reti di sostegno alle imprese; e aumentare la visibilità dell'economia sociale e del suo potenziale grazie a ricerca, dati e attività di comunicazione».

Come viene declinato in scala locale il Piano?

«Una delle azioni più importanti è una raccomandazione del Consiglio per aiutare gli Stati membri a creare condizioni favorevoli per l'economia sociale. È stata adottata nel novembre 2023 e contiene indicazioni su tutti gli ambiti che possono avere un impatto sullo sviluppo dell'economia sociale: occupazione, inclusione sociale, accesso ai finanziamenti, appalti pubblici, aiuti di Stato, fiscalità e statistiche. Tra le varie cose, la raccomandazione esorta gli Stati membri a sviluppare delle strategie nazionali per l'economia sociale. Le Regioni e le città possono adottare strategie adattate alle priorità locali. Il Piano Metropolitan per l'Economia Sociale di Bologna è un buon esempio».

Quali sono i fondi a disposizione?

«Vari programmi dell'Ue possono sostenere l'economia sociale. InvestEU garantisce prestiti e investimenti nelle imprese sociali. Il Fondo sociale europeo + è un'altra fon-

te importante di finanziamenti. Abbiamo lanciato l'anno scorso un portale online per l'economia sociale che comprende una sezione sulle opportunità di finanziamento dell'Ue e pagine per paese con informazioni sui punti di contatto nazionali. Contiene anche informazioni sulle politiche dell'UE per l'economia sociale, su buone pratiche in altri paesi e sulla situazione dell'economia sociale nei 27 paesi Ue».

Si può fare un primo bilancio della realtà italiana da quando il Piano è stato stilato?

«Nel 2020 abbiamo fatto una mappatura delle imprese sociali in Europa che ha mostrato che l'Italia è uno dei paesi europei in cui le imprese sociali godono dei più alti livelli di riconoscimento, insieme a Francia e Belgio. Alcuni aspetti del quadro giuridico italiano e del sostegno al terzo settore possono ispirare altri paesi che si trovano in una fase iniziale di sviluppo dell'economia sociale. Due pratiche italiane interessanti sono per esempio il trasferimento di imprese ai lavoratori tramite cooperative, e il Consiglio Nazionale del Terzo Settore che è un esempio di come promuovere il dialogo tra le autorità pubbliche e le organizzazioni dell'economia sociale».



Istituto Ramazzini
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

5x10000

**DONA IL TUO 5X1000 PER LA RICERCA INDIPENDENTE,
LA PREVENZIONE CONTRO IL CANCRO
E LE MALATTIE AMBIENTALI**

**NELLA TUA DICHIARAZIONE
SCRIVI IL C.F.03722990375**

WWW.ISTITUTORAMAZZINI.IT

Progetti e comunità, ecco come si collabora

Marco Bettazzi

I consigli di tecnici ed esperti sul tema dell'amministrazione condivisa che riguarda enti locali e terzo settore



L'obiettivo è preparare una "cassetta degli attrezzi" dell'amministrazione condivisa, che metta cioè a disposizione gli strumenti e le operazioni necessarie per regolare in maniera corretta i rapporti tra enti locali e terzo settore. Per questo la Regione, in collaborazione con Art-Er, la società regionale che si occupa di attrattività e innovazione, e Anci, l'Associazione dei Comuni, hanno organizzato una serie di seminari e laboratori, che si concluderanno il 7 maggio a Modena, per consentire a funzionari degli enti locali e soggetti del terzo settore di confrontarsi con tecnici ed esperti giuridici per imparare modalità innovative di collaborazione.

Si tratta di tutte quelle attività che coinvolgono da una parte la Pubblica amministrazione e dall'altra enti del terzo settore come cooperative, associazioni e forme di aggregazione dei cittadini che vogliono contribuire per esempio alla realizzazione di servizi, oppure alla rigenerazione di aree urbane abbandonate o dismesse. Modalità di "amministrazione condivisa", dunque, in cui l'ente pubblico fa da attivatore dell'intervento, per esempio ristrutturando una struttura non utilizzata, che verrà poi rilanciato dal punto di vista sociale e culturale da un ente esterno all'amministrazione.

Come avvenuto, tanto per fare un esempio, all'Arena Orfeonica di via Broccaindosso, dove si è arrivati a un Patto di collaborazione tra Comune di Bologna e

un'associazione di cittadini.

Il rapporto tra enti locali e terzo settore ha però visto negli ultimi anni diversi cambiamenti normativi, come il Codice del terzo settore del 2017 e il nuovo Codice degli appalti del 2023.

Da qui la necessità di organizzare prima seminari di approfondimento e poi laboratori in presenza di co-progettazione e co-programmazione tra Piacenza, Rimini, Modena, Imola, Cesena e Modena, cui ha partecipato fra gli altri Cinzia Ioppi, responsabile per la Regione della gestione operativa del registro unico del terzo settore, oltre a esperti di Anci che guidano funzionari ed enti su temi come l'affidamento dei contratti pubblici, il funzionamento dell'amministrazione condivisa e la messa a punto degli atti necessari. Temi su cui è già molto attiva Bo-

logna, ma su cui stanno fiorendo regolamenti e accordi anche in altre città come Cesena, che ha un suo regolamento di co-progettazione, o Parma, che ha già realizzato alcuni interventi su spazi dedicati a giovani. Ma che potrà avere anche ulteriori sviluppi per esempio nelle zone di montagna, con le cooperative di comunità, o con aggregazioni di Comuni per la gestione di servizi su più territori.

Ma quali sono i vantaggi dell'amministrazione condivisa? «Comporta una responsabilizzazione degli enti del terzo settore fin dall'inizio, con una condivisione degli obiettivi a lungo termine - spiega Francesca Lavagetto di Art-Er - Non c'è più solo la gestione di un servizio ma anche la valutazione dell'impatto sociale e dei benefici che questo avrà».

CI SIAMO SUPERATI!

S A+

Rating Sociale e Ambientale
scala di valore da D ad AA

 **BCC EMILBANCA**

IL NOSTRO RATING MIGLIORA E DA A-SALE AD A+

Microfinanza Rating, ente internazionale di certificazione indipendente, ha emesso una nuova valutazione sul nostro sistema di gestione sociale e ambientale.

Ottenuto per la prima volta nel 2015 e rinnovato ogni due anni, il giudizio è passato da A- ad A+ grazie al costante impegno a integrare la sostenibilità nelle strategie e nell'organizzazione aziendale.

www.emilbanca.it

IL CUORE NEL TERRITORIO



CIBA BROKERS > LA SOCIETÀ DI BROKERAGGIO ASSICURATIVO VANTA UNA SQUADRA DI OLTRE 60 PROFESSIONISTI E UN PORTAFOGLIO CHE SI COMPONE DI PIÙ DI 3MILA IMPRESE CLIENTI

Realtà in crescita che dà valore al territorio

Una squadra composta da più di 60 professionisti e un portafoglio di oltre 3mila imprese clienti, il 70% delle quali situate in Emilia Romagna.

Il riferimento è a Ciba Brokers, società di brokeraggio assicurativo oggi in crescita, forte anche di una nuova sede centrale di 600 metri quadri, inaugurata di recente a Bologna, in via Calzoni 1/3, presso il Palazzo della Cooperazione. La realtà vanta in totale cinque sedi disseminate lungo la via Emilia, tra Reggio Emilia e Rimini, alle quali si aggiungono gli uffici di San Marino e quelli romani.

L'IMPEGNO

Ben chiara la mission aziendale che porta avanti l'impresa: "Sono anco-

ra poche le società assicurate contro i danni catastrofali - spiega il presidente di Ciba Brokers Daniele Ravaglia -. Noi aiutiamo le imprese a ripartire e lavoriamo per diffondere la cultura della buona assicurazione sul territorio, per questo offriamo audit assicurativi gratuiti ai nuovi clienti. Abbiamo liquidato oltre 115 milioni di euro alle imprese colpite dalle alluvioni in Romagna. Guardiamo a tutto il mondo business e al terzo settore".

IL CARATTERE SOCIALE

Non sono però solo i numeri di bilancio a interessare il presidente Ravaglia, come lui stesso tiene a sottolineare. "Siamo convinti che il nostro lavoro abbia senso se produce valore sociale attraverso la buona consulenza nel campo assicura-



RICCI LUCCI (AD CIBA), MILZA (CONFCOOPERATIVE ER), RAVAGLIA, (CIBA), BROGLIATO (FIGLIO DEL FONDATORE)



IL TAGLIO DEL NASTRO NEL NUOVO UFFICIO BOLOGNESE

FILOSOFIA > L'AZIENDA SI IMPEGNA PER LAVORARE NON PER GLI ASSICURATORI, MA PER GLI ASSICURATI

Uno stretto rapporto di fiducia in un mondo complesso

Filosofia di Ciba Brokers è quella di lavorare per gli assicurati, e non per gli assicuratori. "Il mondo assicurativo è vasto e ha regole complesse - spiega il presidente Daniele Ravaglia -. Una buona consulenza può fare la differenza, sia riguardo alle condizioni economiche della polizza, sia sulle reali tutele che la polizza è in grado di garantire. Da questo dipende se si verrà risarciti o meno al verificarsi del danno".

IL SERVIZIO

Il presidente dell'impresa mette in chiaro la mission aziendale. "Ciba Brokers non lavora per le compagnie di assicurazione, ma per le imprese che si rivolgono a noi e che ci onorano della loro fiducia. Siamo gli alleati delle imprese nel mondo assicurativo", sottolinea. Per questo, Ciba Brokers offre un servizio di audit gratuito: "I nostri esperti studiano i contratti assicurativi già sottoscritti, ne verificano importi e coperture e, se migliorabili, presentano proposte alternative per aumentare la qualità del servizio", conclude Ravaglia.

Gli esperti si occupano di studiare e verificare importi e coperture dei contratti



IL PRESIDENTE DANIELE RAVAGLIA

tivo", spiega. Un esempio? "Ammontano a oltre 115 milioni di euro le liquidazioni, ottenute in pochi mesi, dalle imprese colpite dalle alluvioni che l'anno scorso hanno devastato la Romagna e alcune aree nel Bolognese. I nostri assicurati non hanno dovuto attendere i tempi infiniti dei risarcimenti pubblici, che troppo spesso coprono solo parzialmente il valore dei beni danneggiati" continua Ravaglia.

Gli importi già liquidati a oggi da Ciba Brokers coprono circa la metà del valore complessivo dei risarcimenti. "La restante parte viene liquidata con l'avanzare dei lavori di ripristino, intanto però le banche sono pronte a anticipare le cifre ne-

cessarie e le imprese sono in grado di ripartire", conclude il presidente dell'azienda.

IL MERCATO DI RIFERIMENTO

Ciba Brokers nasce come società di sistema di Confindustria in Emilia-Romagna, ma guarda oltre il mondo cooperativo: "Il mercato è ampio e gli orizzonti aperti per Ciba sono tanti. Guardiamo al mondo business nel suo complesso, cooperative, società di persone e di capitali. Guardiamo anche al mondo del Terzo settore, che ha bisogno delle stesse tutele, quando si parla di protezione dai rischi", specifica il presidente. L'obiettivo con cui nasce e oggi opera Ciba Brokers è infatti prima di tutto di carattere qualitativo. "Certo, ci interessa che crescano i numeri, ma vogliamo rimanere un presidio di responsabilità sociale e per farlo è fondamentale continuare a concentrarsi sulla qualità del servizio", conclude il presidente Daniele Ravaglia.

L'impresa guidata dal presidente Ravaglia ha aperto una nuova sede centrale a Bologna

CAMBIOAMENTO CLIMATICO

Pochi soggetti assicurati ma i rischi aumentano



I danni delle alluvioni sono stati stimati dalla Regione Emilia Romagna in ben 9 miliardi di euro. Purtroppo però solo una parte molto limitata di imprese era assicurata contro i danni catastrofali e questo ha significato un pregiudizio grave per molti, come spiega Daniele Ravaglia. "Sono davvero poche le imprese che si assicurano contro i danni derivati dai rischi catastrofali: siamo intorno al 7% nel Paese, un po' meglio va in Emilia Romagna dove arriviamo vicini al 15%, che però è ancora poca cosa se consideriamo la forte esposizione al rischio sismico e alluvionale. Oltre l'85% delle realtà produttive del territorio si trova scoperto", sottolinea il presidente di Ciba, che tiene a ribadire il valore

sociale della consulenza assicurativa. "I nostri clienti sono assicurati al 92% contro i danni catastrofali, crediamo sia fondamentale promuovere una cultura che prevenga questo genere di rischi, che il cambiamento climatico amplifica, rendendo più frequenti gli eventi estremi". Se da una parte, infatti, ci sono eventi infrequenti come, - si spera - le alluvioni, dall'altra le imprese sono esposte anche a rischi ben più quotidiani, come i danni provocati dalla grandine e dal vento, che sempre più spesso colpiscono l'agricoltura: "Se anche queste polizze fossero più diffuse potremmo tutelare meglio il territorio", conclude il presidente di Ciba Brokers.

Un modello di imprese con "Impronta Etica"

Lavinia Lundari Perini

L'associazione, nata nel 2001, ora ne raccoglie 37. Con due linee principali: lo sviluppo sostenibile e l'innovazione sociale

Noi crediamo che per un nuovo modello di sviluppo che non sia focalizzato solo sul profitto, a discapito degli altri elementi - sociali e ambientali - sia necessario creare delle partnership che possano cogliere i nuovi bisogni e avere un impatto sul territorio, con valori condivisi fra profit e non. E l'innovazione sociale è fondamentale per rispondere alle esigenze delle imprese, che sono gli elementi chiave per dare una risposta ai nuovi bisogni. Impronta Etica ha già festeggiato i suoi primi venti anni di vita. È nata nel 2001, «in tempi non sospetti», spiega la coordinatrice Sara Teglia, «quando ancora di sostenibilità non si parlava così tanto. Le imprese che iniziavano ad avvicinarsi a questi temi venivano viste come degli alieni». È una realtà nata «con lo scopo di promuovere una cultura, una consapevolezza e una diffusione dei temi che allora si chiamavano di responsabilità sociale d'impresa, per mettere in rete imprese che potessero confrontarsi su questi aspetti. A partire dai primi sette soci, l'obiettivo - ag-

giunge Teglia - era quello di dialogare e scambiarsi buone pratiche, collaborare insieme per trovare possibili sinergie e individuare soluzioni innovative. A oggi, dopo una grandissima evoluzione di questi temi, e con una forte attenzione normativa, Impronta Etica mantiene la sua riflessione su due linee principali: promuovere lo sviluppo sostenibile e supportare i suoi soci nell'essere protagonisti in questo senso».

E come avviene? «Per quanto sia nata con una prevalenza del mondo cooperativo, Impronta Etica si è saputa allargare e rinnovare. Oggi al suo interno vi sono 37 imprese socie, assai variegata per settore, grandezza, caratteristiche e modello di business, approccio alla sostenibilità, compagine sociale». «Questa diversità - insiste Teglia - comporta uno scambio che indubbiamente è focalizzato alla creazione di un ecosistema su cui i diversi attori che ruotano attorno al contesto sociale possono effettivamente andare ad agire. C'è una contaminazione per sviluppare un nuovo modello economico». «La nostra missione - aggiunge ancora la coordinatrice - recita: "Un futuro sostenibile è

l'unico possibile", e le imprese sono per noi l'agente di cambiamento. Siamo al fianco delle imprese garantendo servizi per realizzare percorsi ad hoc, e creando momenti di scambio. Ma anche attraverso progetti, come quello dedicato all'economia circolare "Waste2Value" che ha visto coinvolti Coop Alleanza 3.0, Camst Group e IGD SiiQ, o il "Pledge sull'acqua", un percorso triennale in cui 15 soci si sono dati un impegno comune per tutelare questa fondamentale risorsa; o il laboratorio in collaborazione con Cadii e WeWorld per percorsi sulla eliminazione delle barriere che all'interno delle organizzazioni ostacolano processi di equità e parità. Impronta Etica realizza anche percorsi di ricerca per indagare come l'integrazione strategica della sostenibilità nell'impresa sia un fattore di competitività e di sviluppo, come nella ricerca "sostenibilità e innovazione: dalla visione all'azione". E ancora agiamo tramite il posizionamento, perché ci impegniamo a promuovere la voce dei nostri soci anche all'esterno: dopo vent'anni Impronta Etica è una voce di riferimento nel panorama della sostenibilità».

↓
L'associazione "Impronta Etica", di cui Sara Teglia è la coordinatrice, raggruppa 37 imprese molto variegata



**INE
DITA**
Cronache
dal **Futuro**

Più di un semplice evento aziendale: un'occasione per esplorare il potere della visione, dell'innovazione e della collaborazione.

25 maggio 2024 / ore 11-19
Bologna, Dumbo

Prenota
il tuo posto



Ente Bilaterale del Terziario
Città Metropolitana di Bologna

Welfare Territoriale

Fondo Sostegno al Reddito

Formazione Gratuita

Organismo Paritetico Territoriale - RLST

Commissione di Conciliazione

Commissione Paritetica Apprendistato

Sportelli Informativi Fondi - Fon.Te/Est

INSIEME

per dare risposte concrete ai bisogni di tanti che lavorano nel Terziario e nel Commercio

EBITERBO è l'Ente Bilaterale del Terziario Città Metropolitana di Bologna, costituito da Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Bologna, Filcams CGIL Bologna, Fisascat CISL Area Metropolitana Bologna e UILTuCS Emilia-Romagna, per rispondere alle specifiche esigenze dei lavoratori, lavoratrici e delle imprese del settore.

I beneficiari dell'Ente sono, infatti, le imprese che applicano integralmente il CCNL del Terziario e i contratti integrativi e i loro dipendenti in regola con il versamento dei contributi, così come previsto dal CCNL e dal Regolamento di attuazione dell'Ente.

EBITERBO ha tra i suoi scopi quello di svolgere attività destinate a sostenere l'innovazione, la competitività e lo sviluppo dell'intero settore del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, con particolare riguardo all'accrescimento e al miglioramento delle competenze dei lavoratori.



EBITERBO

eroga prestazioni sotto forma di contributi in favore di lavoratori, lavoratrici e imprese del Terziario in materia di:

Welfare Territoriale Ordinario

Famiglia

- Congedi parentali
- Permessi non retribuiti per malattia del bambino
- Assistenza ai bambini nei periodi di sospensione scolastica (campi estivi e invernali)
- Assistenza ai bambini mediante rapporto di lavoro domestico (baby sitter)
- Assistenza a familiari non autosufficienti o genitore ultraottantenne

Salute

- Malattia di lunga durata

Cultura

- Libri di testo per lavoratori e/o i loro figli
- Tasse universitarie per lavoratori studenti

Welfare Straordinario

AGENDA 2030

Famiglia

- Sostegno alla genitorialità

Cultura

- Card Cultura

Trasporto pubblico

- Misura antinquinamento
- Ridemovi

PRESTAZIONI VALIDE dal
1/1/2024 al 31/12/2026

Welfare Straordinario Aziende

AGENDA 2030

- Certificazione parità di genere
- Assunzioni/Stabilizzazioni lavoratrici madri o vittime di violenza

PRESTAZIONI VALIDE dal
1/1/2024 al 31/12/2026

Fondo Sostegno al Reddito

Misure anticrisi

- Serenità abitativa
- Riduzione orario di lavoro (per aziende fino a 15 dipendenti)
- Sospensione e/o riduzione attività lavorativa
- Assistenza fiscale

EBITERBO

organizza e finanzia corsi di formazione, laboratori e seminari gratuiti finalizzati al continuo aggiornamento professionale e culturale dei lavoratori e delle lavoratrici del Terziario.





In ateneo ci sono corsi specifici a Forlì e a Bologna sia nell'ambito delle Scienze economiche che delle Scienze aziendali

Ricerche, corsi e dottorati le proposte dell'Alma Mater

Lavinia Lundari Perini

Maria Letizia Guerra, delegata del Rettore per il Public Engagement, analizza i diversi strumenti che l'università offre per chi vuole occuparsi o è coinvolto nel settore dell'economia sociale



L'economia sociale è di casa all'Alma Mater. Non solo attraverso gli studi, ma anche grazie a progetti pensati per arricchire il tessuto sociale. «L'università di Bologna offre studi, analisi e conoscenze sull'economia sociale a più livelli», spiega la docente di Scienze statistiche Maria Letizia Guerra, delegata del Rettore per il Public Engagement. Ci sono infatti «corsi a Forlì e a Bologna che nell'ambito delle Scienze economiche e delle Scienze aziendali offrono ai ragazzi gli strumenti per costruire delle carriere in questo

ambito. Percorsi di laurea, di magistrale e dottorati di ricerca per entrare nel vivo dell'innovazione dell'economia sociale. È evidente che anche nella ricerca l'ateneo di Bologna è assolutamente coinvolto in questo settore». Ma cosa si intende per Public engagement? «Non si fa solo opera di divulgazione, ma si va a lavorare insieme e a coprogettare. In ateneo è nato un anno fa un nuovo settore, il Local and global engagement; al suo interno c'è l'ufficio di Public engagement, con cui si guarda al di fuori dell'università creando progetti per la società». Come? «Partiamo da un'analisi dei bisogni, interloquendo con associazioni,

cittadini e studenti, andiamo a cercare metodiche di ricerca e di didattica. E poi il vero engagement - spiega Guerra - si fa sedendosi a un tavolo: quali sono le competenze che l'università e i portatori d'interesse possono mettere insieme? Si crea così un dialogo alla pari». In tutto questo gli studenti hanno un ruolo fondamentale: «Molti di loro hanno interesse a entrare nel tessuto sociale della propria città, fanno corsi di formazione ad hoc e iniziano un tirocinio che spesso viene finanziato. E poi si va a valutare l'impatto sociale di quella risposta ai bisogni del territorio, e cosa è cambiato. Ci si reinterroga, si riprogetta e si va avanti».

Esempi concreti? «Il progetto - ormai al terzo anno - che riguarda i giovani che diventano operatori dell'attesa nei pronto soccorso: sono un aiuto agli anziani che aspettano di essere visitati. O il portare l'arte (la musica, la poesia) nei centri di cura: ci sono moltissime associazioni attive in questo senso. O ancora il Recovery college nelle Case della Salute e di Comunità dove i cittadini trovano strumenti per riacquisire una salute mentale positiva: l'Università mette a disposizione i suoi docenti e porta avanti un progetto di ricerca». Col Public engagement «stiamo imparando a portare l'Università a coprogettare: non è l'a-

teneo che consegna la sua conoscenza, ma legge la società, coglie dei bisogni, si coprogettano soluzioni a quelle esigenze. L'Università in questo percorso non è mai da sola, è sempre affiancata da tante associazioni, grazie all'attivismo e alla proattività dei cittadini tipico di questo territorio. Stiamo molto favorendo l'espressione di tirocini in ambito sociale perché gli studenti devono vivere il loro territorio - sottolinea Guerra - ed è un empowerment: sentono di poter fare qualcosa, di rendere fattive le proprie conoscenze. E quest'attività può anche trasformarsi in un lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Investimenti etici: il contributo della finanza allo sviluppo sostenibile

Un approccio che concilia rendimento e attenzione alle tematiche ambientali, sociali e di buon governo



La sostenibilità del proprio modello di business sta acquisendo una crescente importanza anche per le aziende che operano nel settore finanziario, dove si guarda con sempre più attenzione al mondo degli "investimenti etici".

Qual è il rapporto tra finanza ed ESG?

La finanza può contribuire in maniera significativa alla transizione verso un'economia sostenibile facendo confluire i flussi di investimento verso attività che, rispettando i criteri ESG, contribuiscono ad una crescita economica consapevole, permettendo agli investitori di canalizzare i propri risparmi verso attività che producono un impatto positivo di carattere ambientale, sociale ed

etico. Responsabilità e sostenibilità sono concetti ormai estremamente diffusi nel mondo della finanza, dove è anche diventato piuttosto rilevante un utilizzo informato delle risorse, in modo tale da non comprometterne la capacità di produrre valore nel tempo. L'idea di base è quella di integrare, nel processo di analisi e nelle decisioni di investimento, valutazioni di fattori che impattano positivamente sul mondo. Secondo questa logica, si punta, ad esempio, su aziende e organizzazioni attive nella lotta per i diritti umani, per la parità di genere, contro il cambiamento climatico, contro pratiche di corruzione, o che sono innovative nell'uso delle risorse idriche e nella riduzione delle emissioni di gas serra.

Finanza climatica e finanza verde: quali differenze?

La finanza climatica si riferisce in maniera specifica al finanziamento di progetti, strategie e politiche che mirano a mitigare i cambiamenti climatici e favoriscono forme di adattamento. Si focalizza, quindi, sulle

questioni climatiche e sull'attenuazione delle emissioni di gas serra. La finanza verde, invece, investe in progetti che apportano benefici non soltanto al clima, ma anche all'ambiente più in generale, come ad esempio progetti legati alla conservazione della biodiversità, all'inquinamento dell'aria e dell'acqua, alla gestione dei rifiuti e al riciclo.

Perché un investimento sostenibile?

Investire in modo sostenibile, ad esempio in un comparto etico, rappresenta una scelta responsabile del risparmiatore e può avere, nel lungo termine, migliori prospettive di rendimento. Infatti, le aziende che adottano principi di sostenibilità e gli Stati con una normativa più rigorosa in tal senso, risulteranno, in futuro, strutturalmente avvantaggiati in termini sia di competitività sia di affidabilità.



Quel programma per il territorio costruito dal basso

Marco Bettazzi

Daniela Freddi è la responsabile per la Città Metropolitana del piano di economia sociale: *“Per noi questa è la sfida del futuro”*

Far diventare l'economia sociale uno dei soggetti al centro dello sviluppo economico del territorio, con politiche ad hoc che riescano a riconoscerne il ruolo fondamentale, specie di fronte alle enormi sfide di sostenibilità che abbiamo davanti. È il compito del Piano metropolitano dell'economia sociale, cui la Città metropolitana sta lavorando da quasi due anni coinvolgendo tutti gli attori coinvolti e che dopo gli ultimi giri di consultazioni, che avverranno entro l'esta-

te, dovrebbe portare all'approvazione del documento finale in consiglio a settembre. «Non c'è un piano dell'economia sociale, né locale, né tanto meno nazionale, dovevamo costruire qualcosa che in Italia non esiste, partendo dal piano d'azione europeo per l'economia sociale», spiega Daniela Freddi, responsabile per la Città metropolitana del Piano. Così è stato elaborato prima un Manifesto, “L'economia al servizio delle persone”, che elenca premesse, cornice, obiettivi e il percorso per la sua costruzioni, e poi sono



↑
Quella abitativa è una delle missioni per le aree interne

“Il processo non può essere calato dall'alto: occorre sempre guardare ai bisogni reali che ci sono”

cominciati gli incontri e le consultazioni con tutti i portatori di interesse. Per «rimettere al centro dello sviluppo economico - continua Freddi - questo mondo che è sempre rimasto ai margini del mercato. Una visione politica contenuta nelle indicazioni del piano europeo e che noi condividiamo, cercando di trasferirle sul nostro territorio, con un processo però non calato dall'alto, ma che deve nascere dal basso, guardando ai bisogni del territorio». Da qui la consultazione di tutti gli attori dell'economia sociale, che saranno parte atti-

va del Piano, perché anche la sua gestione sarà caratterizzata da una governance condivisa. Così sono state individuate tre aree di priorità. Primo: bisogna impostare un rapporto diverso tra Pubblica amministrazione e soggetti sociali, che consenta loro di investire e stare in piedi. «Per esempio abbandonando il massimo ribasso nelle gare, perché se ne possono fare di socialmente responsabili», continua Freddi. Poi c'è il problema della fragilità finanziaria che caratterizza molti soggetti di questo comparto, per cui bisogna trovare nuove forme di sostegno per farle restare in piedi rispettandone le caratteristiche. E ci si concentrerà sul tema del lavoro, caratterizzato da molte fragilità «anche per il rapporto sfavorevole che la Pubblica amministrazione ha impostato», sottolinea Freddi. Il documento poi si articolerà in missioni, come per esempio la missione dell'abitare, per affrontare il problema degli alloggi, o quella delle aree interne per favorire lo sviluppo delle zone più svantaggiate, e attorno a queste missioni verranno costruiti accordi, protocolli o patti locali da parte della Città metropolitana stessa, dei Comuni o delle Unioni dei Comuni. «Noi come territorio però da soli arriviamo fino a un certo punto - conclude Freddi - il grande passaggio da fare sarà quello a livello regionale, perché anche per una regione come la nostra le sfide sul futuro sono tutte sul sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'È ANIMA VIVA

Gli amici di Luca

Dona il tuo 5 x 1000 a "Gli amici di Luca"

codice fiscale

91151360376

Dai voce al silenzio del coma.



Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto e ci sostengono

UN GESTO DI GRANDE SOLLIEVO



Il tuo 5x1000 agli Hospice della città
C.F. 02261871202

FondHS.org/5xmille



FONDAZIONE
HOSPICE
MT. CHIANTORE
SERÀGNOLI

Le buone pratiche dal Dumbo alla Valsamoggia

Sabrina Camonchia

Forme abitative a prezzi calmierati, comunità energetiche, aree rigenerate: ecco alcuni modelli di inclusione e valorizzazione dei beni



Le migliaia di metri quadri di Dumbo, a ridosso della ferrovia, rigenerate e restituite alla città per fare cultura, sport e innovazione sociale. La Polveriera a Reggio Emilia che, da quando è stata rimessa a nuovo sulle ceneri della vecchia Piazza d'Armi dopo anni di abbandono, è diventata un grande spazio aperto, un luogo pubblico per gli incontri, per i servizi dedicati ai più fragili, un laboratorio attivo di cultura. Ci sono poi le politiche dell'abitare messe in atto

dall'Unione dei Comuni Reno Lavinio Samoggia con la loro attività di programmazione che punta a immaginare nuove forme abitative a prezzi calmierati, dando così una parziale risposta alla pressante domanda di quella che viene chiamata zona grigia, ovvero lavoratori precari, studenti fuori sede e migranti. Le comunità energetiche, che stanno nascendo a Bologna e provincia, che vedono assieme cittadini, amministrazioni, associazioni e imprese per una transizione ecologica che punta sulle rinnovabili. O ancora, il lavoro di Hera

Gallo (Anci)
“Per gli enti locali, terzo settore e cooperative sono un patrimonio riconosciuto”

che, per i suoi servizi sulla gestione dei rifiuti, impiega, d'accordo con le cooperative sociali del territorio, persone svantaggiate nei percorsi di inserimento lavorativo. Esempi virtuosi di economia sociale che fanno dell'inclusione, della finanza etica, della rigenerazione urbana, della valorizzazione dei beni e del consumo di suolo zero un modello per ripensare i nostri territori alle prese con le sfide del futuro. «Al momento - spiega Luciano Gallo di Anci Emilia-Romagna - siamo di fronte ad alcune sperimentazioni per dare voce in

modo sistemico a una nuova strategia dei contratti pubblici. Lo facciamo a partire dalla valorizzazione del piano varato dall'Unione Europea per la promozione dell'economia sociale che stabilisce un nuovo paradigma di relazioni tra le spese pubbliche delle amministrazioni e i diversi soggetti come associazioni e cooperative». Assieme per la costruzione di nuove politiche pubbliche, per dare priorità alle cause sociali e ambientali, dall'assistenza alle attività ricreative, dall'edilizia abitativa fino alla creazione di nuovi posti di lavoro.

In Emilia-Romagna, prosegue Gallo, «per una sensibilità particolare degli enti locali che hanno un ruolo attivo siamo abituati a ragionare in questo modo perché il terzo settore e le cooperative sono già un patrimonio, operatori economici riconosciuti». Ma, sfruttando le norme esistenti, «servono azioni più strutturali e durevoli con ricadute positive sulle comunità in una coprogettazione pubblico-privata che non demonizzi il mercato ma che sappia indirizzarlo al profitto sociale».

Il prossimo passo, come spiegato nella pagina a fianco, è la costruzione del Piano metropolitano per l'economia sociale cui sta lavorando la Città metropolitana di Bologna, un nuovo modello di sviluppo che ha nell'economia sociale uno dei pilastri come leva di cambiamento, in grado di generare crescita economica, occupazione e inclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#MANDACIAZAPPARE il tuo 5xmille a COpAPS

Per noi ragazzi di Copaps, zappare è il modo per entrare nel mondo del lavoro, perché è uno dei primi gesti che impariamo a fare in agricoltura. Zappare ci permette di fare i primi passi verso l'autonomia! Da più di quarant'anni COpAPS zappa insieme a noi per svelare le nostre destrezze nascoste e farne un mestiere.



Zappare, in fondo, è un gesto rivoluzionario che rompe la superficie e penetra un po' in profondità, ribalta, mescola e scopre ciò che c'è di buono.

Questo è quello che realizziamo con il tuo aiuto: cambiamo il mondo a colpi di zappa, una zolla alla volta!

Per questo ti chiediamo di sostenerci: destina il tuo 5xmille a COpAPS!

Quando farai la dichiarazione dei redditi RICORDATI DI NOI: firma nel riquadro e scrivi il codice fiscale di COpAPS **0209 7550 376** nell'apposito spazio. In una parola...

#MANDACIAZAPPARE

Ad ogni destrezza il proprio mestiere

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE
 SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NELLE SETTORI DI CURA, ASSISTENZA, SERVIZI AL DIRIGENTE, N. 4649 DEL 1997

FIRMA nel riquadro indicando il nostro CODICE FISCALE

FIRMA
 Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **02097550376**

COpAPS Via Maranina 36, 40037 Sasso Marconi (BO) www.copaps.it



Sinergika®
 L'ENERGIA SI TRASFORMA E DIVENTA SOLIDARIETÀ

Ti diamo energia 100% rinnovabile certificata e compensiamo interamente le emissioni di CO2 dovute all'utilizzo di gas.

Sosteniamo il progetto della Cooperativa Il Girasole Miele solidale con 10 euro, 20 euro se scegli le nostre offerte luce e gas. Lo faremo ogni anno, per tutto il tempo che starai con noi e senza costi aggiuntivi per te.

Scopri subito come aderire:

Numero Verde
800 814 634

www.dolomitienergia.it



L'ortofrutta made in Italy

INNOVAZIONE
E PRODOTTI
STRATEGICI

SOLARELLI
TOP
DI GAMMA

PRODOTTI
IGP, DOP
E TIPICI



Apofruit Italia è socia del
Consorzio Patata Italiana di Qualità,
proprietario del marchio Selenella®

Da oltre 60 anni
sulla scena nazionale
ed europea.

12 stabilimenti
di produzione
e **12 centri di ritiro**
e stoccaggio.

Specializzazione
sui principali prodotti
ortofrutticoli italiani.

Una produzione
di oltre **151.000**
tonnellate di
ortofrutta fresca.

Adozione dei sistemi
di "produzione integrata"
per oltre il 70%
della produzione.

Leader nel settore
della "produzione
biologica".

Social Seed, così il sociale si unisce all'imprenditoria



Lavinia Lundari Perini *La storia del laboratorio di innovazione nato dieci anni fa a Bologna da un'idea di Francesca Battistoni e Giulia Sateriale*

Avevamo intuito che c'era uno spazio per lavorare sulle competenze dei giovani nell'economia sociale, sulle competenze delle imprese sociali che già erano attive per innovare i servizi, perché stavano nascendo nuove fasce di bisogno: le mamme, gli anziani e l'invecchiamento attivo, i giovani che iniziavano a dare un senso nuovo al lavoro. E così abbiamo iniziato a lavorare in questo settore migliorando le competenze e i servizi». Social Seed è nata dieci anni fa a Bologna «come piccola startup di supporto alle imprese sociali, al terzo settore, alla cooperazione sociale per innovare i servizi e le strategie», da un'idea di Francesca Battistoni, dottore di ricerca in Policy design, e Giulia Sateriale, specializzata a Londra in Environmental economics and sustainable development. Nel tempo, racconta Battistoni, «il gruppo si è allargato, siamo diventati una decina, perlopiù donne. E al contempo abbiamo allargato i nostri servizi. Ci siamo resi conto che l'innovazione di servizi non funzionava bene

se non accompagnata da un lavoro sulle strategie e sull'organizzazione». «Nel tempo - prosegue Battistoni - siamo diventati sempre di più un agente di cambiamento territoriale: non accompagniamo solo imprese sociali ma anche istituzioni, la Pubblica amministrazione, a collaborare e innovare, a trovare forme di costruzione di politiche di economia sociale diverse dal passato». E questo perché, precisa, «l'economia sociale non è una questione di nicchia, che attiene solo al terzo settore e alla cooperazione sociale, ma è entrata nei cluster industriali e nelle politiche europee. È una questione che riguarda tutti, pezzi di economia fondamentali».

Due progetti coltivati da Social Seed raccontano bene questa evoluzione. L'impresa sta seguendo, a Bologna e a Reggio Emilia, la nascita delle Case di quartiere, «risultato - spiega Giulia Sateriale - della trasformazione degli ex centri sociali, utilizzati ormai solo da un target di persone anziane, in un luogo di presidio di comunità», aperto dunque a diverse generazioni e diverse realtà. In questo percorso di cambiamento l'input è stato quello di «conoscere le

Tra i progetti che stanno seguendo, c'è quello della nascita delle Case di quartiere

associazioni che già lavoravano nel quartiere, creare nuove alleanze, aprirsi al territorio e a nuovi bisogni, quelli di famiglie, bambini, adolescenti, universitari, nuove generazioni, migranti e stranieri». Un processo di «cambiamento culturale per luoghi finora basati sul volontariato, verso un sistema se non imprenditoriale, sicuramente più imprenditivo». E che può contare, come ausilio a una sua ristrutturazione sociale, «sulla nascita di manager di quartiere che collaborano e creano servizi trasversali fra le diverse realtà sul territorio».

Social Seed, poi, è scesa in campo già sei anni fa per «Insieme per il lavoro», il progetto che ha come obiettivo, ricorda Sateriale, «di aiutare un target di fascia media di persone che ha necessità di un supporto particolare nella ricerca del lavoro». Il progetto «è stato sperimentale nella sua costituzione, perché si trattava di unire due entità assai diverse, la Curia e l'amministrazione metropolitana. Abbiamo seguito poi diversi progetti di innovazione sociale, con lo scopo di creare nuovi posti di lavoro. Quasi cinquanta di questi sono stati finanziati e accompagnati da noi».



OFFICINAIMMAGINE.IT

DONARE IL 5x1000 UN GESTO POPOLARE

DONANDO IL 5x1000 A CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI BOLOGNA, RENDI POSSIBILI OGNI GIORNO GESTI DI GRANDE UMANITÀ.

E BOLOGNA DIVENTA UN POSTO MIGLIORE NEL QUALE VIVERE, GRAZIE A TE.

CODICE FISCALE 03337831204



CRIBO.IT

NUOVA CLASSE E STATION WAGON.

Evolves with every journey.

Scopri un'auto che evolve insieme a te e alla tua guida grazie a un'intelligenza digitale in grado di capirti e assisterti. Entra in uno spazio fatto di design ed esclusività. Vivi ogni contenuto multimediale alla massima definizione. Questa è nuova Mercedes-Benz Classe E Station Wagon. Anche Berlina e Plug-in hybrid.

Scopri-la da **Stefauto**.



Mercedes-Benz



Classe E Station Wagon: Benzina e Diesel WLTP ciclo misto: Consumo (l/100 Km): da 4,8 a 7,3. Emissioni CO₂ (g/km) da 125 a 166; Plug-in hybrid WLTP ciclo ponderato misto: Consumo (l/100 Km): da 0,5 a 0,8. Emissioni CO₂ (g/km) da 12 a 22.

Stefauto S.p.A. Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Vendita e Assistenza: Bologna, Viale Berti Pichat 10

Bologna, Via Bentini 111 | tel. 051 244435

Assistenza: Bologna, Piazza Trento e Trieste 3/3